

Molti docenti (50%) del Liceo "Flaminio" di Vittorio Veneto (TV) criticano il piano scuola del governo e sottoscrivono il seguente documento

DOCUMENTO LA BUONA SCUOLA

Noi, docenti del Flaminio, intendiamo esaminare con attenzione l'intero documento per capire quale sia la politica della scuola che il governo attuale vuole perseguire nei prossimi anni.

Dalla nostra analisi emerge un giudizio negativo.

In linea di massima, ci pare che si voglia scardinare una parte significativa dell'assetto della scuola pubblica rendendola simile alle scuole private.

Ci saranno insegnanti di serie A (probabilmente gli omologati, i più opportunisti) e insegnanti di serie B (i non collaborativi con i dirigenti, i non omologati).

Questa linea di demarcazione gerarchica verrà sostenuta dall'intenzione di retribuire il 66% del personale docente con scatti di competenza di 20 euro per anno ogni tre anni tra chi accumula più crediti da improbabili corsi di fantasmagorie didattico-tecnologiche in salsa digitale, lasciando il rimanente 34% a bocca asciutta. (Si capisce che la linea è quella di abolire gli scatti di anzianità e quindi di giungere ad un taglio dello stipendio).

Ci sarà un clima conflittuale costituito da forte competizione, concorrenza e gerarchia tra i docenti che ostacolerà forme di collaborazione e favorirà inimicizie.

Gli insegnanti dovranno effettuare supplenze non retribuite alla bisogna, cioè in orario non programmato.

Gli insegnanti svolgeranno un "lavoro a chiamata", da parte dei dirigenti di Istituti anche lontani dalla residenza, in base alle competenze, per cui si creerà un organico di Istituto commisurato alle strategie del preside-manager (è prevista la creazione di un albo con i profili di ogni insegnante "schedato" a seconda delle sue competenze, valutate a partire non dal suo lavoro di ogni giorno, non dalla sua preparazione culturale, ma dai crediti acquisiti attraverso la partecipazione a corsi mainstream).

Nel punto 12 trapela la promozione del modello della privatizzazione laddove si chiede alle scuole di attrarre risorse tramite fondazioni ed imprese e si consente al dirigente scolastico la piena disponibilità di parte di queste risorse.

Succederà che il finanziatore, prima o poi, pretenderà di incidere sulle scelte dell'istituzione scolastica che dovrebbero invece rimanere in capo ai docenti in quanto depositari del sapere.

Distanze stellari separano la nostra visione culturale da quel paradigma meritocratico e neoliberista che vorrebbero imporci.

18 ottobre 2014

DOCENTI DEL LICEO FLAMINIO